Al Responsabile
Direzione Ambiente
del Comune di Pisa

COMUNE DI PISA

DOMANDA PER L'AUTORIZZAZIONE ALLO SCARICO DI ACQUE REFLUE DOMESTICHE E ASSIMILATE, IN RECAPITO DIVERSO DALLA PUBBLICA FOGNATURA

(Decreto Legislativo n. 152/06 e s.m.i., Legge Regione Toscana n. 20/2006 e s.m.i., DPGRT n. 46/R/08, Regolamento Comune di Pisa per la gestione del servizio di fognatura urbana)

Il sottoscritto _____

nato a _____, il _____

residente in _____ Via _____

Cod. Fiscale _____, tel n. _____, cell. n. _____

fax n. _____, e-mail_____

nella qualità di _____, dell'insediamento

☐ CIVILE ABITAZIONE
☐ ATTIVITA' PRODUTTIVA CON SCARICO ASSIMILATO A DOMESTICO
tipo attività _____
Denominazione _____
Rientrante nella tipologia indicata al n._____della tabella 2 **(Allegato alla richiesta)**, o al n._____ della colonna A della tabella 1 **(Allegato alla richiesta)** relativa alla assimilazione ad acque reflue domestiche, ai sensi del DPGRT n. 46 dell'08/09/08.

Posto in via _____n. _____

C H I E D E

ai sensi dell'art. n.124 del D.lgs. 152/06 e s.m.i., della L.R. n. 20/06 e s.m.i., del DPGRT n. 46 del 2008 e del Regolamento del Comune di Pisa per la gestione del servizio di fognatura, *l'autorizzazione* allo scarico delle acque reflue provenienti dall'insediamento in questione, nel seguente corpo recettore:

☐ SUL SUOLO O NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO[a];
[a]Indicare se esiste la possibilità di convogliare gli scarichi nelle acque superficiali di un corpo idrico: (barrare la casella che interessa)

☐ SI ☐ NO; motivare:

_____

[a]Indicare se esistono condotte, serbatoi, od altra opera destinata al servizio di acqua potabile nel raggio di metri 50 dal punto di scarico:

☐ SI (nel raggio di metri ____) ☐ NO

☐ IN CORPO IDRICO SUPERFICIALE
Specificare il tipo di corpo idrico ricettore finale (fossa campestre, rio, torrente, ecc..):

_____

☐Il corpo idrico anzidetto non è caratterizzato dalla presenza di acqua corrente per più di 120 giorni l'anno, in un anno idrogeologico medio.

☐Il corpo idrico anzidetto è caratterizzato dalla presenza di acqua corrente per più di 120 giorni l'anno, in un anno idrogeologico medio.

☐ ALTRO (specificare) _____

AI FINI DELL'AUTORIZZAZIONE DICHIARO:

LOCALIZZAZIONE SCARICO

via_____ n. _____

al foglio catastale n. _____ particelle _____

Coordinate (Gauss-Boaga) _____

longitudine_____ latititudine_____-

DATI INERENTI L'INSEDIAMENTO:

Trattasi di	**Valore**	**Abitanti equivalenti**	**Numero**
Abitazione civile: mq	_____	Ab.Eq.(1 ogni 35 mq)	_____
Alberghi, case riposo e simili: letti n	_____	Ab.Eq.(1 ogni 2 letti)	_____
Ristoranti e trattorie: posti mensa n.	_____	Ab.Eq.(1 ogni 5 posti)	_____
Ospedali: posti letto n.	_____	Ab.Eq.(1 ogni 2 letti)	_____
Uffici, ins. commerciali, industrie, laboratori: addetti n	_____	Ab. Eq.(1 ogni 5 addetti)	_____
Scuole: alunni n.	_____	Ab.Eq.(1 ogni 5 alunni:)	_____
Musei, teatri, imp.sportivi, e altri diversi dai precedenti: WC n.	_____	Ab.Eq.(4 ogni WC)	_____

Ab. Eq. Calcolati ai sensi del DPGRT n. 46/R dell' 08/09/2008, Allegato 2, Capo I, lettera b), prima di ogni trattamento:

in base ai consumi: 200 l/ab. giorno	Ab. Eq. N. _____
in base alle caratteristiche dello scarico: COD 130 g/ab. giorno	Ab. Eq. N. _____
AI FINI DEL CALCOLO PER L'IMPIANTO SI DEVE CONSIDERARE IL VALORE MAGGIORE TRA TUTTI QUELLI CALCOLATI **CORRISPONDENTE A N. _____ ABITANTI EQUIVALENTI**	

DATI INERENTI GLI SCARICHI E I PRELIEVI:

TIPO DI TRATTAMENTO delle acque reflue prima dell'immissione nel corpo recettore: (specificare)

_____

Dimensionamento impianto	portata media giornaliera di progetto	lt	
	portata media giornaliera reale dello scarico	lt	
	portata di punta giornaliera	lt	
Origine scarichi: domestico		mc/anno	
	Assimilato	mc/anno	
	specificarne tipologia		
	destinazione meteoriche		
Prelievo acqua	acquedotto	mc/anno	
	Pozzo	mc/anno	
	Altro specificare	mc/anno	

Dichiaro altresì

Di essere consapevole che le dichiarazioni false, la falsità negli atti e l'uso di atti falsi comportano l'applicazione delle sanzioni penali previste dall'art. n. 76 del D.P.R. 445/2000 e la decadenza dai benefici conseguenti.

Di essere informato, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. n. 13 del D.Lgs. 196/03, che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e solo per i fini istituzionali perseguiti dall'Ente e possono essere comunicati, in conformità al D.Lgs. medesimo, ad altri soggetti pubblici che li utilizzeranno per i propri fini istituzionali, e che il titolare del trattamento dei dati è il Comune di Pisa.

Ogni comunicazione relativa alla presente istanza dovrà essere inviata al seguente indirizzo: _____

_____

Telefono: _____ Fax: _____ E-Mail: _____

Pisa _____ In fede _____

Firma da apporre davanti all'impiegato oppure allegare fotocopia del documento di riconoscimento in corso di validità

---

riservato all'Ufficio

in relazione alla presente istanza attesto che:

- ☐ il dichiarante, della cui identità mi sono accertato, ha sottoscritto in mia presenza la presente domanda;
- ☐ il dichiarante ha trasmesso per posta/fax/terza persona la presenta domanda, allegando copia fotostatica non autenticata del documento di identità;
- ☐ la domanda è incompleta perché la firma non è accompagnata da valido documento di riconoscimento o da copia fotostatica dello stesso.

Lì,_____ (firma del dipendente addetto)

L'autorizzazione e' valida per quattro anni dal momento del rilascio.
Ai sensi dell'art 124, comma 8 del decreto legislativo 152/06, le autorizzazioni allo scarico di acque reflue domestiche non in pubblica fognatura derivanti da insediamenti e rilasciate in forma esplicita sono tacitamente rinnovate qualora le caratteristiche qualitative e quantitative dello scarico non risultano modificate rispetto a quelle autorizzate.

SI ALLEGA LA SEGUENTE DOCUMENTAZIONE:

1. Relazione tecnica, firmata da un tecnico abilitato, contenente i seguenti elementi:
    a. descrizione dettagliata delle motivazioni per le quali non è possibile allacciarsi alla fognatura pubblica;
    b. descrizione dell'impianto di trattamento e di smaltimento (schema a blocchi, completo dei flussi, dimensionamento in AE, portate da trattare, abbattimento previsto dei vari inquinanti);
    c. le disposizioni per una corretta gestione dell'impianto quali manutenzioni, specifiche di conduzione, controlli o quant'altro necessario per un suo corretto funzionamento.
2. Planimetria in scala adeguata, firmata da un tecnico abilitato con:
    a. le reti di raccolta e smaltimento acque (nere, grigie) dall'edificio all'impianto ed al recapito finale;
    b. l'impianto di trattamento e smaltimento (con i flussi, le portate, le dimensioni), i pozzetti di ispezione in testa e uscita e le sezioni delle varie parti componenti.
3. Estratto della mappa catastale con evidenziata la zona interessata allo smaltimento dei reflui.
4. Dichiarazione di asseveramento del tecnico abilitato relativamente alla conformità del progetto o degli impianti alla normativa vigente.
5. Copia del documento di identità.

IN CASO DI SCARICHI SUL SUOLO O NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SUOLO SI ALLEGA ANCHE:

1. Relazione idrogeologica dell'area interessata, firmata da un tecnico abilitato, attestante:
    a. l'inquadramento territoriale con particolare attenzione
        - ai drenaggi superficiali, corsi d'acqua, fabbricati vicini, opere di emungimento sotterranee (pozzi, cisterne);
        - al rispetto di quanto previsto all'art. 94 del D.L.vo 152/06, relativamente alla salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, in particolare dovranno essere indicate le distanze da pozzi o prese di acqua per uso potabile o altri usi;
        - nonché ad eventuali zone vulnerabili o aree sensibili;
    b. che le quantità di reflui smaltite rientrano nella capacità di assorbimento del terreno e non né modificano le caratteristiche pedologiche né modificano le caratteristiche chimico fisiche delle acque sotterranee;

INOLTRE IN CASO DI INSEDIAMENTI ASSIMILATI A DOMESTICI**:** nella relazione tecnica di cui al punto 1) deve altresì essere indicato:

- tipologia dell'attività svolta con particolare riferimento a quelle attività che danno origine alla formazione degli scarichi
- materie prime che possono contaminare gli scarichi nelle lavorazioni
- origine degli scarichi idrici e loro composizione qualitativa e quantità degli stessi espressa come portate e abitanti equivalenti
- tutti gli elementi necessari, per le varie tipologie di insediamento, a dimostrare la loro assimilabilità ai sensi dell'art. n. 101 comma 7 del D.Lgs. 152/06 e dell'allegato 2 del DPGRT n. 46/R dell' 08/09/08.

NUMERO DI COPIE DA PRESENTARE:

☐ duplice copia

IMPIANTO DI TRATTAMENTO E SMALTIMENTO ADOTTATO:

I trattamenti elencati nella tabella sottostante sono da ritenersi trattamenti appropriati per le acque superficiali interne, di cui all'art. 19 comma 2 del Decreto del presidente della Giunta Regionale 59/R, modifiche al regolamento emanato 8/09/2008 46/R, sempreché rispondano alle disposizioni di cui all' articolo 19 commi 4, 5, 6, e ne sia garantito il perfetto stato di funzionamento, manutenzione nonché il rispetto delle prescrizioni autorizzative.
Su specifica richiesta del titolare dello scarico, l'Amministrazione, può ritenere idoneo un trattamento diverso, da quelli elencati, purché garantisca gli stessi livelli di depurazione e di protezione ambientale.

TABELLA N. 2 -Sistemi impiantistici adottabili come trattamenti appropriati per le acque superficiali interne						
DIMENSIONI DELL' INSEDIAMENTO OD AGGLOMERATO			*≤200 AE*	*200< AE≤500*	*500< AE≤2000*	
SISTEMI IMPIANTISTICI (c)		***note***	*A*	*B*	*C*	①
1	*Fossa bicamerali, tricamerali o Imhoff e subirrigazione e drenaggio*	*(b)*	*X*	*X*		
2	*Fossa bicamerali, tricamerali o Imhoff e trincea drenante*		*X*			
3	*Fossa bicamerali, tricamerali o Imhoff e fitodepurazione sub superficiale HF (flusso orizzontale)*		*X*	*X*	*X*	
4	*Fossa bicamerali, tricamerali o Imhoff con fitodepurazione sub superficiale VF (flusso verticale)*		*X*	*X*	*X*	
5	*Fossa bicamerali, tricamerali o Imhoff e stagno o stagni in serie*	***(a)***	*X*	*X*	*X*	
6	*Stagno facoltativo e fitodepurazione a flusso superficiale (FWS free water surface)*	***(a)***	*X*	*X*	*X*	
7	*Fossa bicamerali, tricamerali o Imhoff e fitodepurazione combinata (combinazione di HF/HV/FWS)*	***(a)***	*X*	*X*	*X*	
8	*Fossa bicamerali, tricamerali o Imhoff fitodepurazione combinata e filtro a sabbia*	***(a)***		*X*	*X*	
9	*Stagno anaerobico e fitodepurazione combinata*	***(a)***		*X*	*X*	
10	*Fossa bicamerali, tricamerali o Imhoff e filtro a sabbia intermittente*		*X*	*X*		
11	*Fossa tricamerale stagno*	***(a)***	*X*	*X*		
12	*Fossa bicamerali, tricamerali o Imhoff e filtro percolatore aerobico o anaerobico*		*X*	*X*	*X*	
13	*Fossa bicamerali, tricamerali o Imhoff e fanghi attivi , o biodischi.*		*X*	*X*	*X*	
14	*Fossa bicamerali, tricamerali o Imhoff e impianto ad areazione prolungata*				*X*	
15	*Chiariflocculazione*				*X*	
16	*Impianto biologico + fitodepurazione*				*X*	

NOTE *(a) L'utilizzo di stagni o lagunaggi è da ritenersi possibile solo a seguito del parere positivo dell'ASL in merito alle questioni di disturbo del vicinato, di salute ed igiene pubblica e purchè rispettino le disposizioni urbanistiche del comune; (b) La subirrigazione (realizzata e effettuata nel rispetto delle buona norma tecnica negli strati superficiali del suolo) costituisce parte del trattamento di affinamento del refluo per mezzo dell' ossidazione e digestione garantita dal suolo stesso, e non si configura quindi come organo di scarico sul suolo. (c) Ai sensi dell' art. 19, comma 10, sono utili alla formazione del sistema tutte le sezioni presenti dal piede d' utenza incluso e lo scarico nel corpo idrico.*

① Barrare la casella in corrispondenza dell'impianto adottato oppure descrivere sotto

Altra tipologia di impianto:_____

ASSIMILAZIONE AD ACQUE REFLUE DOMESTICHE

CAPO 1 - ASSIMILAZIONE AD ACQUE REFLUE DOMESTICHE

a) Le attività incluse nella tabella 1, colonna B) scaricano acque reflue domestiche ai sensi della normativa vigente semprechè rispettino integralmente le condizioni poste nelle colonne C) e D).

b) I limiti in AE di cui alle colonne C) e D) rappresentano il limite massimo entro cui gli scarichi delle attività elencate nella colonna B) sono da considerarsi assimilati ad acque reflue domestiche . Ai fini del presente capo per la valutazione del carico in AE, 1 AE può corrispondere ad un richiesta chimica di ossigeno (COD) pari a 130 g al giorno od ad un volume di scarico pari a 200 l/giorno facendo riferimento al valore più alto.

c) I limiti di cui alla lettera b) sono da intendersi riferiti allo scarico giornaliero di punta del periodo di massimo carico dell' attività. In assenza di altri dati si può far riferimento al consumo idrico come risultante dalle fatturazioni del gestore del SII e di eventuali altre fonti di approvvigionamento autonomo, sconputando i volumi non scaricati in ragione della tipologia delle attività svolte. Il carico deve essere riferito a quello in ingresso all'impianto di depurazione.

d) Per i nuovi impianti di depurazione si deve far riferimento ai dati di carico di progetto; le modalità di calcolo ed i criteri assunti sono riportati nella documentazione sottoposta all'ente autorizzante.

e) L'Autorità competente può motivatamente abbassare i limiti di cui alle colonne C) e D) in relazione alle condizioni specifiche del sistema di collettamento e depurazione e/o del recettore finale.

f) Per lo scarico in pubblica fognatura è comunque necessario il rispetto delle prescrizioni regolamentari adottate dal gestore del SII ed approvati dall'AIT. Nel caso lo scarico conferisca in rete fognaria servita da impianto di depurazione con potenzialità superiore a 15.000 AE, previo parere positivo del gestore del SII, il limite di 100 AE può essere elevato a 200 AE.

TABELLA 1. – Tabella di assimilazione delle acque reflue ad acque reflue domestiche

Attività che scaricano acque reflue assimilate ad acque reflue domestiche ai sensi dell' art. 101 comma 7 lettera e) del decreto legislativo.

A	B	C	D
N°.	TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ SVOLTA	Condizioni vincolanti per lo scarico	
		in pubblica fognatura (2)	fuori dalla pubblica fognatura
1	Attività di produzione e commercio di beni o servizi le cui acque reflue sono costituite esclusivamente dallo scarico di acque derivanti dal metabolismo umano e da attività domestiche		
2	Allevamento di altri animali diversi da bovini, suini, avicoli, cunicoli, ovicaprini, equini con peso vivo medio per anno non superiore alle 2 tonnellate (art. 101 comma 7 lettera -b- e tabella 6-allegato 5 del decreto legislativo)		(1h)
3	Stabulazione e custodia di animali non ai fini di allevamento - Toilette per animali domestici		(1h)
4	Conservazione, lavaggio, confezionamento, di prodotti agricoli e altre attività dei servizi connessi alla agricoltura svolti per conto terzi esclusa trasformazione		(1a) (1b) - Carico < = a 100 AE
5	Lavorazione e conservazione di pesce carni e/o vegetali e di prodotti a base di carne e/o vegetali (carne, essiccata, salata, o affumicata, insaccati, sughi, piatti di carne preparati, confetture, conserve)	Carico < = a 100 AE	(1b) - Carico < = a 100 AE
6	Produzione dei derivati del latte: burro, formaggi, yogurt, latticini	Carico < = a 100 AE	(1b) (1i) Carico < = a 100 AE
7	Produzione di prodotti di panetteria	Carico < = a 100 AE	(1b) - Carico < = a 100 AE
8	Produzione di pasticceria fresca, fette biscottate, biscotti, e pasticceria conservata	Carico < = a 100 AE	(1b) - Carico < = a 100 AE
9	Produzione di paste alimentari, di cuscus e di prodotti farinacei simili	Carico < = a 100 AE	(1b) - Carico < = a 100 AE
10	Produzione di altri prodotti alimentari: cioccolato, caramelle, confetterie, lavorazione dolciaria della frutta, aceti, prodotti a base di frutta a guscio, estratti per liquori, te e caffe', acque minerali e di sorgente, bevande analcoliche	Carico < = a 100 AE	(1b) - Carico < = a 100 AE
11	Produzione e/o imbottigliamento di vino da uve e di altre bevande fermentate e non distillate. Produzione di olio da olive, escluse comunque le acque di vegetazione.	Carico < = a 100 AE	(1b) - Carico < = a 100 AE
12	Grandi magazzini – Supermercati – Ipermercati – Centro commerciali	Carico < = a 100 AE	Carico < = a 100 AE
13	Alberghi, residenze turistico alberghiere, campeggi, villaggi turistici, residence, case per ferie, ostelli della gioventù, **aree di sosta camper**	Carico < = a 200 AE	Carico < = a 200 AE
14	Rifugi alpini ed escursionistici, bivacchi fissi, agriturismi affittacamere, case e appartamenti di vacanza, residence d' epoca		
15	Case di riposo (senza cure mediche)		
16	Ristoranti (anche self service), trattorie, rosticcerie, friggitorie, pizzerie, osterie e birrerie con cucina		
17	Bar, caffe', gelaterie, (anche con intrattenimento e spettacolo) enoteche-bottiglierie con somministrazione		
18	Mense e fornitura di pasti preparati		Carico < = a 100 AE
19	Servizi all' infanzia, Asili nido, Istruzione primaria e secondaria di primo grado		
20	Istruzione secondaria di secondo grado. Istruzione universitaria	(1c)	(1c)
21	Laboratori di analisi e studi odontoiatrici ed odontotecnici e laboratori connessi	(1c)	(1c) - Carico < = a 100 AE
22	Discoteche, sale da ballo, night, pubs, sale giochi e biliardi e simili		
23	Stabilimenti balneari (marittimi, lacuali e fluviali)		
24	Servizi di lavanderia ad acqua con macchinari con capacità massima complessiva di 100 Kg.	(1d)	(1d)
25	Servizi dei saloni di parrucchiere e degli istituti di bellezza		
26	Servizi dei centri e stabilimenti per il benessere fisico	(1e)	(1e)
27	Stabilimenti idropinici ed idrotermali		
27 bis	Piscine ad uso natatorio fino a 300 mc	(1e)	(1e)
27 ter	Piscine ad uso natatorio oltre i 300 mc	(1e) (1f)	(1e) (1g)
28	Attività di produzione e commercio di beni o servizi e costituite da almeno due delle tipologie di attività precedenti .	Carico < = a 100 AE nel rispetto dei limiti di ciascun punto	Carico < = a 100 AE nel rispetto dei limiti di ciascun punto

NOTE ALLE CONDIZIONI VINCOLANTI DI ASSIMILAZIONE DI CUI ALLE COLONNE C e D

1. Le attività incluse nella tabella 1, colonna B) scaricano acque reflue domestiche ai sensi della normativa vigente sempre che rispettino integralmente le seguenti condizioni che devono essere riportate come prescrizioni nell'autorizzazione allo scarico:

a) il limite sul livello dei solidi sospesi è determinato a cura dell'autorità competente in relazione alle caratteristiche del corpo recettore finale;
b) deve essere presente un opportuno specifico pretrattamento delle acque reflue in relazione alla tipologia di impianto di trattamento depurativo adottato ed alle caratteristiche del corpo recettore finale;
c) le sostanze utilizzate nei laboratori (reattivi, reagenti, prodotti analizzati, ecc.) sono smaltite non come acque reflue;
d) senza lo scarico di sostanze solventi;
e) lo scarico per lo svuotamento della piscina deve avvenire almeno quindici giorni dopo l'ultima disinfezione;
f) l' assimilazione non è concessa in caso di parere negativo del gestore in ordine alla compatibilità dello scarico con la salvaguardia dell' efficienza dell' impianto di depurazione a servizio delle rete fognaria ricevente;
g) nel caso di scarico in acque superficiali o sul suolo, connesso al rispetto delle disposizioni di cui all' art. 26, commi 1 e 2, del Regolamento Regionale n. 23/R del 26/2/2010, l' assimilazione è concessa qualora il Cl attivo libero nelle acque scaricate, dalle vasche di balneazione, sia inferiore ai limiti della tabella 3 del decreto legislativo;
h) in caso di scarico in corpi idrici superficiali è necessaria la predisposizione, quando prevista dall'autorizzazione o dall'autorità sanitaria, di un impianto di disinfezione da utilizzarsi nei termini dell'autorizzazione o su richiesta dell'autorità sanitarie;
i) deve essere attuata la totale separazione del siero o della scotta.

2. L'utilizzo nelle attività di trattamenti per la riduzione della durezza delle acque non pregiudica l'assimilazione per gli scarichi in pubblica fognatura (colonna C).

Disposizioni per lo scarico sul suolo di acque reflue domestiche

Per gli scarichi degli impianti di depurazione di acque reflue domestiche assimilate, non recapitanti in pubblica fognatura, la conformità alle disposizioni relative allo scarico sul suolo è data dal rispetto delle seguenti condizioni (ai sensi dell'articolo n. 18, punto 2, del DPGRT n. 46/08):
b) garantire la tutela della falda ed il rispetto delle disposizioni per la tutela igienico sanitaria.
c) Essere dimensionati e realizzati a regola d'arte secondo le disposizioni dell'Allegato 2, Capo 2.
d) Garantire il corretto stato di conservazione, manutenzione e funzionamento.
e) Garantire, per gli impianti con oltre cento AE, il rispetto delle disposizioni del Programma di Manutenzione e Gestione di cui all'Allegato 3, Capo2 del DPGR n. 46/08.

L'Allegato 2 al DPGRT n. 46/ 08 riporta al Capo 2 le "Disposizioni per lo scarico sul suolo di acque reflue domestiche da impianti con carico minore o uguale a100 AE " (Vedi sotto). Vengono presi in considerazione la sub-irrigazione e la percolazione nel terreno mediante sub-irrigazione con drenaggio. Queste tipologie di trattamento vengono adottate anche per lo scarico in acque superficiali interne (vedi Allegato 3 al DPGRT n. 46/08 capo1, tabella 2, punti 1,2), in questo caso la sub-irrigazione "costituisce parte dell'affinamento del refluo per mezzo dell'ossidazione e digestione garantita dal suolo stesso, e non si configura come organo di scarico sul suolo" (da "Trattamento degli scarichi di acque reflue", ARPAT).

CAPO 2 *- DISPOSIZIONI PER LO SCARICO SUL SUOLO DI ACQUE REFLUE DOMESTICHE DA IMPIANTI CON CARICO MINORE OD UGUALE A 100 AE*

2.1 GENERALITÀ
a) Fatto salvo quanto disposto alla successiva lettera b), per il trattamento degli scarichi di acque reflue domestiche, con carico minore od uguale a 100 AE, sono ritenuti idonei, ai sensi dell'art. 100 comma 3 del decreto legislativo, per lo scarico sul suolo, i trattamenti di cui al presente capo.
b) Il comune su specifica richiesta del titolare dello scarico può ritenere, caso per caso, idonei anche trattamenti diversi dalle tipologie impiantistica elencate al presente capo, rimanendo comunque confermate anche per queste tipologie di impianto tutte le altre disposizioni del presente regolamento.
c) Le acque reflue devono essere esclusivamente quelli provenienti dall'interno degli edifici o abitazioni, con esclusione di immissione di acque meteoriche.
d) Fatte salve le disposizioni di cui alla precedente lettera b) lo smaltimento avviene mediante chiarificazione per sedimentazione ed ossidazione. Con chiarificazione in vasca settica bicamerale o tricamerale, o di tipo Imhoff, seguita da ossidazione per dispersione nel terreno mediante subirrigazione o per percolazione nel terreno mediante subirrigazione con drenaggio (per terreni impermeabili), o con altro soluzione tecnica che sia ritenuta idonea dal comune, a parità del livello di tutela ambientale ed igienico sanitaria.
e) Le sezioni dell'impianto che, attuano la dispersione nel suolo del refluo, garantendone la richiesta fase di ossidazione sono parte integrante dell'impianto stesso e non si costituiscono come apparato di scarico.

2.2 VASCHE SETTICHE BICAMERALI E TRICAMERALI
a) Le vasche settiche, caratterizzate dal fatto di avere compartimenti comuni al liquame ed al fango, devono essere costruite a regola d'arte, per proteggere il terreno circostante e l'eventuale falda, per permettere un idoneo ingresso continuo, permanenza del liquame grezzo ed uscita continua del liquame chiarificato. Le vasche settiche devono avere le pareti impermeabilizzate, devono essere completamente interrate ed devono avere tubo di ventilazione con caratteristiche tali da evitare problemi di sicurezza disturbi igienico sanitari.
b) Nelle vasche vi deve essere possibilità di accesso dall'alto a mezzo di pozzetto o vano per l'estrazione, tra l'altro, del materiale sedimentato.
c) L'ubicazione deve essere generalmente esterna ai fabbricati e comunque, conformemente a quanto autorizzato nei permessi a costruire, a non meno di 10 metri da qualunque pozzo, condotta o serbatoio destinato ad acqua potabile.
d) Salvo diversa disposizione dei regolamenti comunali il dimensionamento deve tener conto del volume di liquame sversato giornalmente per circa 12 ore di detenzione, con aggiunta di capacità per sedimento che si accumula al fondo (5÷10 litri per AE); la capacità media è per 10÷15 persone, con dotazione di 150÷200 litri pro capite al giorno (che può essere notevolmente inferiore nel caso di scuole, uffici, officine).
e) L'estrazione del fango viene effettuata periodicamente da impresa opportunamente autorizzata che rilascia al titolare dell' impianto regolare attestazione del prelievo avvenuto (data, volume, sito di smaltimento).

2.3 VASCHE SETTICHE DI TIPO IMHOFF
a) Le vasche settiche di tipo Imhoff, caratterizzate dal fatto di avere compartimenti distinti per il liquame e il fango, devono essere costruite a regola d'arte, sia per proteggere il terreno circostante e l'eventuale falda, in quanto sono anch'esse completamente interrate, sia per permettere un idoneo attraversamento del liquame nel primo scomparto, permettere un'idonea raccolta del fango nel secondo scomparto sottostante e l'uscita continua, come l'entrata, del liquame chiarificato.
b) Le vasche settiche di tipo Imhoff devono avere accesso dall'alto a mezzo di apposito vano ed essere munite di idoneo tubo di ventilazione.
c) Salvo diversa disposizione dei regolamenti comunali nel dimensionamento occorre tenere presente che il comparto di sedimentazione deve permettere circa 4-6 ore di detenzione per le portate di punta; se le vasche sono piccole si consigliano valori più elevati; occorre aggiungere una certa capacità per persona per le sostanze galleggianti. Come valori medi del comparto di sedimentazione si hanno circa 40-50 litri per AE; in ogni caso, anche per le vasche più piccole, la capacità non dovrebbe essere inferiore a 250-300 litri complessivi;
d) Per l'ubicazione delle vasche settiche di tipo Imhoff valgono le stesse prescrizioni delle vasche settiche bicamerali o tricamerali.
e) Salvo diversa disposizione dei regolamenti comunali per il compartimento del fango si hanno 100-120 litri per AE, in caso di almeno due estrazioni all'anno; per le vasche più piccole è consigliabile adottare 180-200 litri per AE, con una estrazione all'anno;
f) L'estrazione del fango e della crosta viene effettuata periodicamente da impresa opportunamente autorizzata che rilascia al titolare dell'impianto regolare attestazione del prelievo avvenuto (data, volume, sito di smaltimento).

2.4 DISPERSIONE NEL TERRENO MEDIANTE SUB-IRRIGAZIONE
a) Il liquame è addotto alla chiarificazione, mediante condotta a tenuta, nella condotta o rete disperdente.
Le modalità di immissione nella condotta disperdente devono essere tali da garantire un'alimentazione uniforme e regolare sulla rete disperdente. La condotta disperdente è in genere costituita da idonei elementi tubolari fessurati, oppure da elementi tubolari separati di idoneo materiale ed idonea struttura, coperti superiormente con tegole o elementi di pietrame e con pendenza fra lo 0,2 e 0,5 per cento.
b) La condotta viene posta in trincea profonda circa 60-70 cm e larga almeno 40 cm, dentro lo strato di pietrisco collocato nella metà inferiore della trincea stessa; l'altra parte della trincea viene riempita con il terreno proveniente dallo scavo adottando opportuni accorgimenti acciocché il terreno di rinterro non penetri, nei vuoti del sottostante pietrisco; un idoneo sovrassetto eviterà qualsiasi avvallamento della trincea. La trincea può avere la condotta disperdente su di una fila o su di una fila con ramificazioni o su più file; la trincea deve mantenere la condotta disperdente in idonea pendenza.
c) Le trincee con condotte disperdenti sono poste fuori da strutture che ostacolano il passaggio dell'aria nel terreno; la distanza fra il fondo della trincea ed il massimo livello della falda non dovrà essere < 1 metro; la falda non potrà essere utilizzata a valle per uso potabile o domestico o per irrigazione di prodotti mangiati crudi.

Fra la trincea e una qualunque condotta, serbatoio od altra opera destinata al servizio di acqua potabile ci deve essere una distanza minima di 30 metri qualora queste siano esposte al rischio di percolamento dei reflui.
d) Lo sviluppo della condotta disperdente, deve essere in funzione della natura del terreno. L'argilla compatta è da ritenersi materiale non adatto alla dispersione; di seguito si riportano comunque elementi di riferimento:

sabbia sottile, materiale leggero di riporto: 2 m per AE	*sabbia grossa e pietrisco: 3 m AE*	*sabbia sottile con argilla: 5 m AE*	*argilla con un po' di sabbia: 10 m AE*

e) La fascia di terreno impegnata o la distanza tra due sistemi disperdenti deve essere di circa 30 metri.
f) Per l'esercizio si controllerà che non vi sia intasamento del pietrisco o del terreno sottostante, che non si manifestino impaludamenti superficiali, che l'alimentazione sia regolare ed uniforme, che non aumenti il numero degli AE ed il volume di liquame giornaliero disperso.

2.5 PERCOLAZIONE NEL TERRENO MEDIANTE SUBIRRIGAZIONE CON DRENAGGIO (per terreni impermeabili)
a) Il liquame è addotto nella condotta disperdente dalla chiarificazione mediante condotte a tenuta. Il sistema consiste in una trincea, profonda in genere 1-1,5 metri avente al fondo uno strato di argilla, sul quale si posa la condotta drenante sovrastata in senso verticale da strati di pietrisco grosso, minuto e grosso; dentro l'ultimo strato si colloca la condotta disperdente;
b) Le due condotte, aventi pendenza tra lo 0,2 per cento e lo 0,5 per cento, sono costituite da idonei elementi tubolari fessurati, oppure da elementi tubolari separati, di idonea sezione e materiale (del diametro di circa 10-12 centimetri, aventi lunghezza di circa 30-50 centimetri con estremità tagliate dritte e distanziate di 1 o 2 centimetri), coperti superiormente da tegole o da elementi di pietrame. Devono essere adottati opportuni accorgimenti affinchè il terreno dello scavo che ricoprirà la trincea non penetri nei vuoti del sottostante pietrisco. Deve essere predisposto un idoneo sovrassetto al fine di evitare qualsiasi avvallamento della trincea. La condotta può essere ramificata o svilupparsi su più file.
c) Tubi di aerazione di conveniente diametro vengono collocati verticalmente, dal piano di campagna fino allo strato di pietrisco grosso inferiore, disposti alternativamente a destra e a sinistra delle condotte e distanziati 2-4 metri l'uno dall'altro. La condotta drenante sbocca in un idoneo ricettore (rivolo, alveo, impluvio, ecc.), mentre la condotta disperdente termina chiusa 5 metri prima dello sbocco della condotta drenante.
d) La trincea può essere con condotte su di una fila, con fila ramificata, con più file. Per quanto riguarda le distanze di rispetto da aree pavimentate, da falde o da manufatti relativi ad acqua potabile, vale quanto detto per la sub-irrigazione normale.
e) Lo sviluppo delle condotte si calcola in genere in 2-4 metri per AE. Occorre verificare che tutto funzioni regolarmente: dal sifone della vaschetta di alimentazione, allo sbocco del liquame, ai tubi di aerazione.
f) Il numero delle persone servite ed il volume giornaliero di liquame da trattare non deve aumentare; il livello massimo della falda va controllato nel tempo per garantirne la protezione.

Non necessitano di autorizzazione allo scarico le acque di condensa derivanti da impianti di condizionamento e/o climatizzazione dell'aria ad uso degli edifici, nonché quelle di raffreddamento per gli impianti di climatizzazione o macchine per la produzione di ghiaccio. Tali acque devono essere scaricate separatamente dagli altri reflui (comma 5 art. n. 101 D.Lgs 152/06 e s.m.i.) oppure convogliate con le acque meteoriche. Le stesse acque possono essere liberamente riutilizzate.